

A Bologna il convegno italo-sovietico

Come difendere uomo e ambiente

E' stato organizzato con il patrocinio del Comune e della Provincia di Bologna e dell'Ente Regionale — Le esperienze di Mosca

BOLOGNA, 13. I lavori del convegno italo-sovietico, organizzato dall'Associazione Italia - URSS e URSS - Italia, con il patrocinio del comune e della provincia di Bologna e dell'ente regionale, si sono aperti oggi nell'aula magna delle nuove palestre del Politecnico S. Orsola di Bologna. Il tema del convegno, «Rapporto fra l'uomo e l'ambiente naturale: vicenda di sempre, problema di oggi», è stato illustrato dal presidente del comitato promotore, prof. Giovanni Favilli, ordinario della cattedra di patologia generale dell'Università bolognese.

«Gli aspetti negativi della scienza e della tecnologia — ha detto fra l'altro il prof. Favilli — derivano dal fatto che esse sono poste molto più al servizio del profitto, della potenza economica e militare, che non al servizio della salute delle popolazioni e della difesa della natura». Ricordato che il problema della salvaguardia dell'ambiente è stata affrontata a tutti i livelli (dall'Unesco, alle Nazioni Unite, dai rapporti bilaterali fra paesi, all'istituzione di appositi dicasteri), Favilli ha rilevato che «per condurre a buon fine questa impresa rivoluzionaria i mezzi non mancano: essi sono politici, nella più vasta accezione che si possa dare al termine. Occorre fissare i criteri per una politica che garantisca la difesa dalla distruzione dell'ambiente e dalla contaminazione con provvedimenti a breve termine».

L'ambasciatore sovietico a Roma, compagno Nikita Rykov, rivolgendosi a un saluto a nome del suo governo ai congressisti, ha ricordato che «nel piano di sviluppo dell'economia nazionale, l'Unione Sovietica ha previsto notevoli stanziamenti per la lotta contro l'inquinamento dell'ambiente e controllo rigorosamente l'utilizzazione di questi mezzi». La prima relazione ufficiale sovietica del convegno è stata presentata da Alexander Sidorov, assessore comunale di

Mosca, il quale ha affrontato il tema partendo dalla legislazione nell'URSS sull'utilizzazione del suolo, delle acque, che è integrata dall'opera continua di commissioni permanenti per la difesa della natura, istituite dai soviet delle repubbliche federate.

La prima relazione italiana è stata svolta dal sindaco di Modena, Rubens Triva, il quale ha trattato il problema della «difesa della natura nei centri urbani».

La professoressa Rajssa Kurupjatk, docente di scienze geografiche dell'Accademia delle scienze dell'URSS, ha svolto una relazione sugli «aspetti economici della difesa dell'ambiente naturale», che ha aperto la sessione pomeridiana del convegno.

Lo stesso problema è stato trattato dall'oratore italiano, lo on. Luigi Granelli. Egli ha affermato che «la tutela dell'ambiente naturale non richiede soltanto interventi «a posteriori» con effetti particolari sulla spesa pubblica ma presuppone una correzione alla logica del processo produttivo di evidenti distorsioni delle stesse regole di mercato». Granelli ha concluso auspicando che le risultanze del convegno bilaterale possano essere recepite in sede di programmazione.

«La legislazione sovietica e italiana per la protezione della natura» è stato l'ultimo tema che hanno affrontato rispettivamente il prof. Valentin Ivanov, docente di scienze giuridiche dell'Università di Mosca e il dottor Giuseppe di Giovanni, magistrato d'appello.

Il convegno proseguirà domani con alcune comunicazioni di studiosi sovietici e italiani e si concluderà sabato.

Esso è stato aperto dal senatore Adamoli, presidente dell'Associazione Italia - URSS mentre Renato Zangheri ha portato il saluto di Bologna.

Clamorosa decisione a Palermo

Arrestato per reticenza il «rampollo» Caruso

Il figlio del miliardario di Trapani non vuole collaborare per scoprire i suoi rapitori — Un «pignoramento» che fu risolto dall'intervento del procuratore capo Pietro Scaglione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. E' finito questa sera in galera Antonio Caruso, il troppo taciturno rampollo del miliardario trapanese pignorato il 24 febbraio scorso (l'ex-ministro Mattarella, suo padrino, ne morì — si disse — di crepacuore) e rilasciato solo 47 giorni dopo, forse solo grazie al fatto che nel misterioso caso aveva messo le mani il procuratore capo di Palermo, Pietro Scaglione — amico sia del Caruso che di Mattarella — di lì a poco incaputo nel non meno feroce regolamento di conti di via dei Cipressi.

L'accusa contenuta nel mandato di cattura è tanto grave quanto significativa: falsa testimonianza, cioè patere tentativo di coprire — per deludere le indagini o non farle arrivare al dunque — i responsabili e forse anche il reale movente dell'assalto dubbio sequestro a scopo di estorsione di cui era stata vittima l'anno scorso.

E' andata così, per l'assalto poco convincente Caruso che agli inquirenti non aveva mai dato, non dico una mano, ma neppure un'unguina di aiuto, nell'inquietante inchiesta. Nel quadro dunque delle indagini che la magistratura va ancora conducendo sul suo caso (e che di recente avevano portato prima all'arresto di cinque persone come sospetti esecutori materiali del pignoramento e poi alla identificazione della villetta in cui il giovanotto era stato tenuto prigioniero), Antonio Caruso era stato convocato stamane dal giudice istruttore Marcantonio Motisi per la verifica e il riscontro di alcuni elementi processuali. Nell'ufficio di Motisi al palazzo di Giustizia, c'era anche il sostituto procuratore Croci. Alla prima domanda il rampollo dell'aristocrazia industriale Giacomo Caruso, ha replicato con un «non so»; alla seconda ha bellamente opposto un «non



PALERMO — Antonio Caruso figlio del miliardario di Trapani mentre viene accompagnato in carcere.

ricordo»: alla terza è sfuggito con un maldestro «non mi sembra».

I magistrati lo hanno lungamente pregato di fare uno sforzo mnemonico; ma lui, duro, tetragono ha continuato a fare lo smemorato anche su faccende secondarie. Allora Motisi e Croci sono passati alle minacce di più spicce ma inevitabili procedure giudiziarie: neanche questo è servito. Quindi la prima, già clamorosa decisione: arresto immediato del giovane Caruso per sospetta falsa testimonianza, e sua consegna alla polizia, che lo ha rinchiuso in una camera di sicurezza alla Mobile, nella speranza che questa misura, e più ancora la prospettiva del trasferimento nelle carceri dell'Ucciardone, servisse a rinfrescargli la memoria.

g. f. p.

Per i licenziamenti che hanno colpito l'industria

Diminuite le vendite al Nord

La crisi ha investito anche le grandi zone industriali — Stazionari gli acquisti nel centro-meridione nonostante l'apporto degli emigrati — I risultati di un'inchiesta campione

Le vendite di Natale, di cui ci siamo già occupati, hanno avuto quest'anno un andamento minore rispetto al passato. Questo primo dato era già emerso dalle indicazioni non generiche da noi raccolte subito dopo il periodo festivo in particolare per quanto riguarda la città di Roma. Ma si conoscono ora altri particolari, sia pure di carattere generale, che dimostrano come il ristagno delle attività commerciali sia stato molto più serio di quanto potesse sembrare a prima vista ed abbia avuto, oltretutto, un preoccupante andamento discontinuo tra le grandi zone geografiche ed economiche.

Secondo i risultati di una serie di inchieste-campione, realizzate dalle cooperative attraverso gli uffici locali e le camere di commercio, il risultato, infatti, che nel dicembre scorso si è verificata una stasi sostanziale nelle vendite al dettaglio nel centro-meridione ed una sensibile perdita nell'Italia settentrionale e nelle città industriali.

Lo stesso dato relativo alle regioni centrali e al Mezzogiorno è seriamente negativo, in quanto gli accertamenti effettuati riguardano il volume di affari in lire e non in merce. Il che significa che, essendosi verificato un aumento dei prezzi oscillante sul sei per cento rispetto al dicembre dell'anno precedente, il complesso delle vendite è diminuito anche in queste contrade (e va oltretutto tenuto presente che la tendenza registrata negli ultimi dieci anni era quella di un costante incremento), nonostante la particolare situazione, che lo ha rinchiuso in una camera di sicurezza alla Mobile, nella speranza che questa misura, e più ancora la prospettiva del trasferimento nelle carceri dell'Ucciardone, servisse a rinfrescargli la memoria.

Nel Nord, la contrazione delle vendite al dettaglio ha interessato soprattutto i settori extra-alimentari, dove si sono verificati cali dal 15 al 20 per cento. Nel campo dei generi alimentari la contrazione ha oscillato sul 2-4 per cento, a seconda delle città. Particolarmente negativo il bilancio è risultato laddove si erano verificati licenziamenti massicci e trasferimenti di centinaia di lavoratori in casa-integrazione.

Come si vede, si tratta di dati generali ma abbastanza circostanziali almeno in relazione alle grandi aree in cui si è soliti dividere il Paese da un punto di vista economico. Ed è grave che la diminuzione delle vendite abbia avuto luogo soprattutto nelle città industrialmente più sviluppate, dove minore è la crisi dell'occupazione e dove spesso, non si è mai parlato di licenziamenti. Questo dato della situazione non sarebbe comprensibile se non si ricordasse che esistono attualmente circa un milione e trecento mila disoccupati ufficiali e che, soltanto nel corso del 1971, il numero degli operai, degli impiegati e del tec-

nic rimasti senza lavoro è salito a 339 mila, senza considerare la cosiddetta disoccupazione occulta, cioè non risultante dagli elenchi degli uffici di collocamento. Ma accanto a questo elemento va considerato anche quello che abbiamo definito un inizio della crisi del consumismo esasperato, e cioè degli acquisti per acquisti. E' interessante, per esempio, che i settori meno favoriti quest'anno siano stati quelli dei generi di consumo di largo consumo, dalle cassette natalizie ai gioielli, mentre risultano in aumento le compere programmate di beni stabili e durevoli come la casa. E' degno di nota, al riguardo, appare anche il fatto che la stessa Motta non sembra riuscita a smerciare i propri prodotti secondo le previsioni, mentre una certa flessione si è registrata anche nei grandi magazzini privati e nelle grandi catene di distribuzione.

Un discorso diverso va fatto per le cooperative. L'indagine condotta dalla Lega nei 3.400 negozi coop dislocati in tutta Italia ha dato un risultato che negli ambienti del movimento viene considerato soddisfacente soprattutto se si tiene presente che i negozi coop hanno realizzato un incremento delle vendite in una situazione stagnante ed in regresso.

Siamo di fronte ad un successo evidente, specie considerando le difficoltà in cui anche le cooperative hanno dovuto lavorare. E la cosa si spiega soprattutto con l'impegno del movimento nella lotta contro il caro-vita.

Nella cintura milanese, ad esempio, proprio in occasione delle festività di fine d'anno, si sono realizzate ampie intese politiche fra cooperative, comuni e sindacati, in virtù delle quali i sindacati hanno fatto affiggere manifesti per invitare la popolazione a sostenere, anche con gli acquisti lo sforzo intrapreso dalla cooperazione per fermare la continua ascesa dei prezzi e per creare una diversa organizzazione della rete distributiva, senza intermediazioni parassitarie.

Si capisce che in alcune zone del Paese, la campagna del movimento cooperativo non ha potuto essere così profonda e capillare, e non è stato neppure possibile realizzare intese operative con gli enti locali e con i sindacati, anche se vi è stato al riguardo un preciso impegno delle tre Confederazioni. Questo è spiegabile, fra l'altro, con la dislocazione geografica del movimento cooperativo. Ma è certo che le iniziative comuni verificatesi per la prima volta fra cooperazione enti locali e movimento sindacale si sono rivelate valide e costituiscono un inizio promettente per portare avanti dal vivo, la lotta contro il caro-vita.

dir. 50.

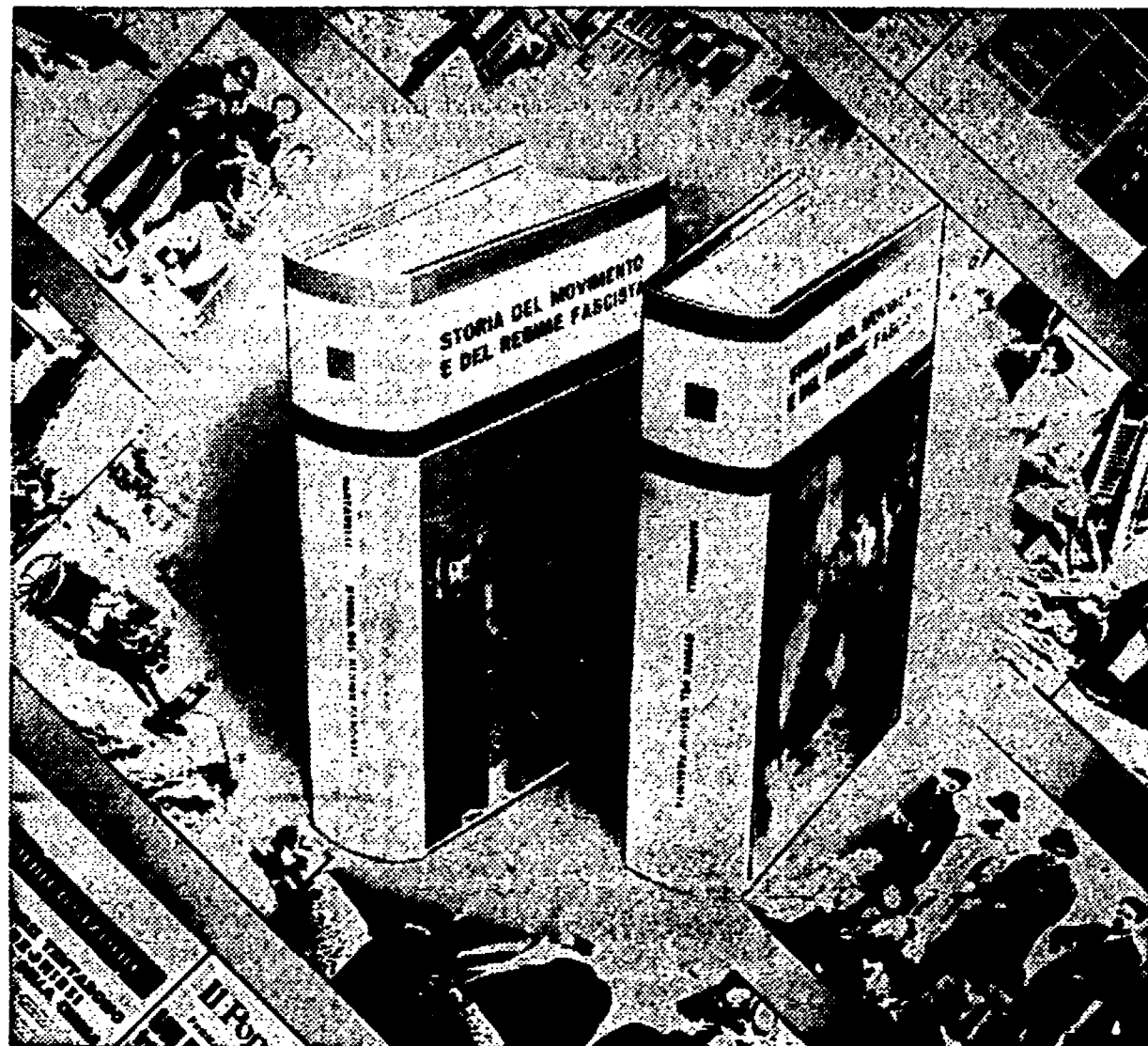
Firmato ieri l'accordo per gli ospedalieri

Il ministro del Lavoro, dopo aver ricevuto la lettera dei sindacati di categoria e della FIAR, si è ieri incontrato coi rappresentanti sindacali dei lavoratori ospedalieri. In proposito, il ministro del Lavoro ha diramato il seguente comunicato: «E' stato firmato stasera dal ministro del Lavoro Donat Cattin, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dalla FIAR il nuovo accordo nazionale di lavoro dei dipendenti ospedalieri non medici, presente un rappresentante del ministero della Sanità. L'accordo ha decorrenza dal primo gennaio 1972 e scadenza al 31 dicembre 1973 e prevede un onere annuale di quindici miliardi per il primo anno di applicazione e 45 per ciascuno dei successivi».

Ulteriore rinvio sul soggiorno obbligato di Italo Jalongo

La sesta sezione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Quattrino, si è riservata di prendere una decisione sulla assegnazione al soggiorno obbligato di Italo Jalongo, richiesta dal questore di Roma. I giudici ieri pomeriggio si sono riuniti per esaminare ancora una volta il caso, alla presenza del pubblico ministero Plotino e dei difensori, avvocati Giuseppe Mirabile e Giuseppe Sabatini. Il magistrato ha chiesto che Jalongo sia inviato al confino per un periodo di tre anni, mentre i due penalisti hanno invitato il tribunale a respingere la domanda del questore, sollevando inoltre una questione procedurale. La decisione del tribunale si conoscerà tra qualche giorno.

UN ECCEZIONALE OMAGGIO AGLI ABBONATI dell'UNITA'



«Storia del Movimento e del regime fascista»

di ENZO SANTARELLI

2 volumi di 1600 pagine riccamente illustrati a tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento annuale o semestrale a 5 - 6 - 7 numeri la settimana.

Un'opera di viva attualità e di notevole impegno storico con prefazione di Luigi Longo.

Tariffe d'abbonamento	annuale	semestrale
Sostenitore	L. 50.000	
7 numeri settimanali	L. 27.500	L. 14.000
6 numeri settimanali	L. 23.700	L. 12.400
5 numeri settimanali	L. 20.000	L. 10.500